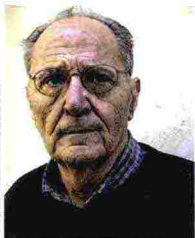


RECENSIONE D'AUTORE

RENZO PARIS



FRANCO BIANCHI / ROSEBUD2

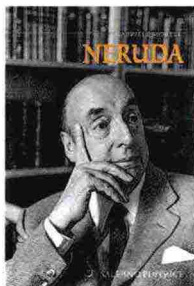
# Neruda per i versi giusti

UNA NUOVA **BIOGRAFIA** ESPLORA VITA E OPERE DEL POETA CILENO. SENZA TACERE LE CONTRADDIZIONI

**C**OME È NOTO, per non farsi scoprire dal padre, impiegato delle ferrovie cilene, che preferiva di gran lunga la carriera diplomatica a quella del poeta, Ricardo Eliécer Neftalí Reyes Basoalto (1904-1973) firmò i suoi numerosi libri di poesie con lo pseudonimo Pablo Neruda, rubato a un poeta cecoslovacco. Dopo una giovinezza libertina a Santiago del Cile fu consolare a Rangoon dove si innamorò di una ragazza birmana che lo iniziò all'oppio. Gli amori di Pablo furono da subito appassionati ma infedeli pur nella loro «lealtà», come scrisse Márquez. Si sposò tre volte ed ebbe numerose amanti, come riferisce Gabriele Morelli nel suo intenso saggio biografico *Neruda*.

Come già in *García Lorca*, l'ispanista mescola vita e poesia, tornando alla bohème madrileña, quando un vitalissimo Neruda festeggiava mascherato nella sua Casa dei fiori, a suon di bevute e di oppio, con i poeti della generazione

del '27, tra cui, amici inseparabili, lo stesso Lorca e Hernández, entrambi uccisi poi dai franchisti. Seguendo passo passo *Confesso che ho vissuto*, l'autobiografia postuma del poeta, Morelli ci intrattiene sull'incontro-scontro con diversi poeti e scrittori, a cominciare da Borges che lo riteneva troppo narciso. Sfilano nel saggio i suoi libri migliori, da *Crepuscolario* a *Venti poesie d'amore e una canzone disperata*, fino al *Canto general* contro l'imperialismo americano. La sua era una poesia volutamente "impura", venata di modernismo, surrealismo ed espressionismo, ma sempre accosto al proprio io scisso, evitando gli automatismi di Breton, dentro il flusso del suo "inconscio sub-realista" che lo metteva in comunicazione con l'universo mondo attraverso un marcato erotismo.



**NERUDA**  
Gabriele Morelli  
Salerno editrice  
pp. 315  
euro 21

Fu icona dell'antifascismo internazionale, ma anche ombra di Stalin, per poi alla sua morte recitare un'autocritica (che gli attirò l'accusa di ipocrisia da parte di Ignazio Silone) e avvicinarsi al socialismo di Allende. Fino al golpe di Pinochet, seguito dopo pochi giorni dalla morte del poeta: il suo corpo fu in seguito analizzato più volte alla ricerca delle tracce di un eventuale

avvelenamento da parte dei sicari del dittatore. Ricevette premi prestigiosi, da quello intitolato proprio a Stalin fino al Nobel del 1971. E si guadagnò una popolarità postuma interpretato da Philippe Noiret, accanto a Massimo Troisi, nel film *Il postino*, che rievocava un suo soggiorno in Italia negli anni Cinquanta. □

